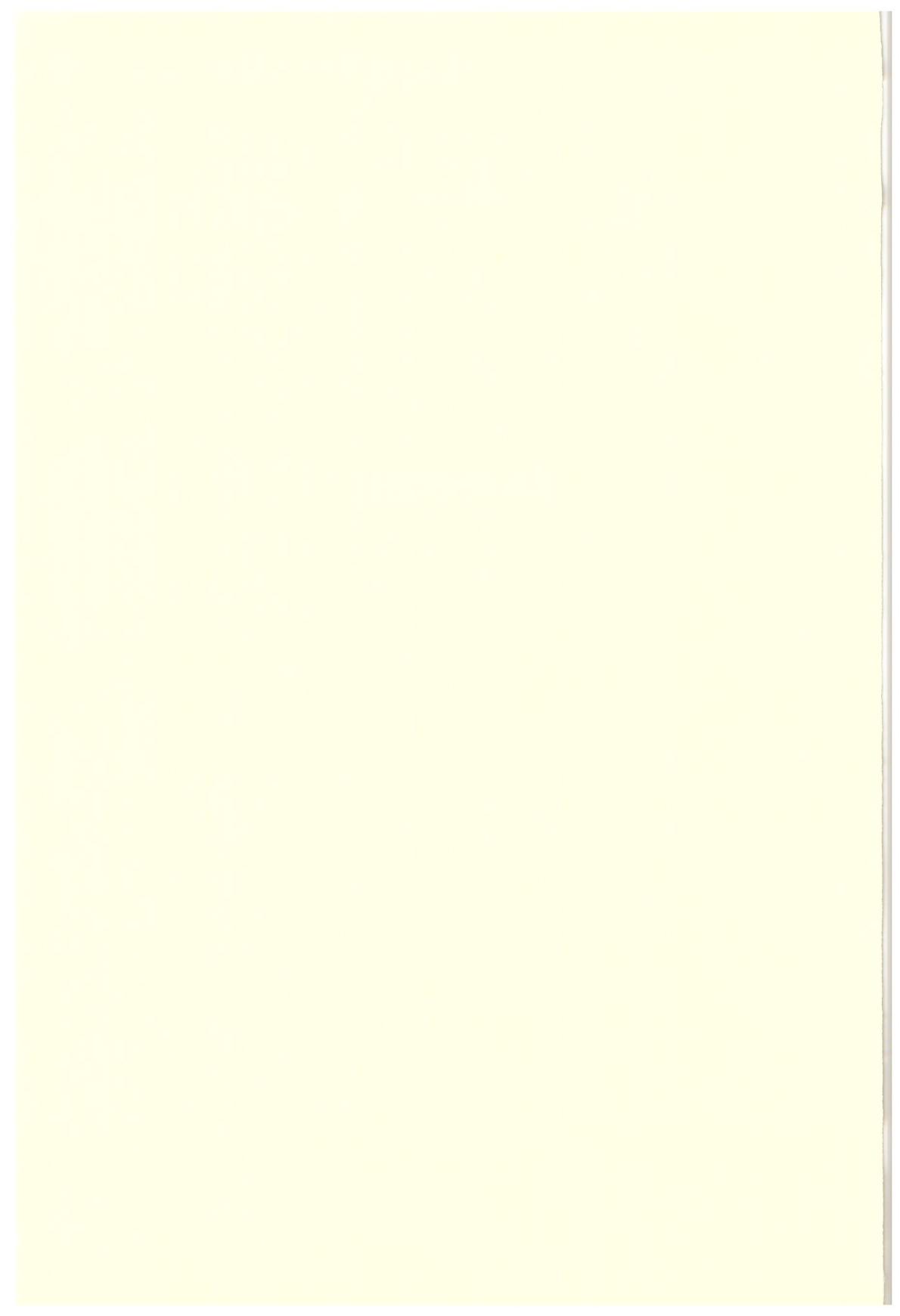


RECENSIONI



DANIELE FORTUNA,

Il Figlio dell'ascolto.

L'autocomprensione del Gesù storico alla luce dello Shema' Yisra'el,
San Paolo, Cinisello Balsamo (MI)
2012.

pp. 540

€ 39,50

La ricerca sul Gesù storico è in continuo fermento, tanto che ormai è quasi impossibile seguire le numerosissime pubblicazioni sull'argomento. Inoltre, non tutto ciò che si presenta come nuovo è veramente utile da leggere: potrebbe darsi, infatti, che si ripropongano paradigmi precedenti e già superati o, al contrario, che si presuma di dire finalmente la verità su Gesù, ma prescindendo arbitrariamente dai risultati di due secoli di ricerche. Il libro di Daniele Fortuna, al contrario, raggiunge un felice equilibrio tra continuità della ricerca e proposte innovative, serietà nel presentare ed analizzare le varie piste sin qui battute e coraggio nell'intraprendere dei percorsi originali.

L'autore si muove nel solco aperto dalla *Terza Ricerca* sul Gesù storico, di cui condivide i tratti essenziali, come la ricollocazione a pieno titolo di Gesù nel contesto del *medio giudaismo*, l'applicazione del criterio della plausibilità storica, il giusto equilibrio tra storia e teologia... Inol-

tre, egli ascolta con attenzione i diversi testimoni, raccoglie le varie voci e da tutti cerca di cogliere elementi preziosi per la sua ricerca storica; ma, alla fine, propone un suo paradigma ermeneutico ben preciso ed una sua chiave di lettura unificante per la ricostruzione storica del Nazareno alla luce dello *Shema' Yisra'el*.

L'opera si articola in due grossi blocchi. La *prima parte* è dedicata a presentare lo *status quaestionis* di tre grandi tematiche: la Terza ricerca sul Gesù storico, l'autocomprensione di Gesù e lo *Shema'*. Tutto ciò al fine di creare un adeguato sfondo ermeneutico della ricerca. La *seconda parte* intreccia in modo originale lo *Shema'*, così come era vissuto e interpretato al tempo di Gesù, con l'autocomprensione filiale messianica ed escatologica del Nazareno, quale risulta da uno studio attento e non pregiudiziale dei vangeli. Da questo fecondo intreccio vien fuori un'innovativa griglia ermeneutica, per mezzo della quale Fortuna passa in rassegna l'insieme dell'insegnamento, delle azioni e degli atteggiamenti di Gesù.

Nel capitolo settimo, infine, l'autore presenta una sua sintesi di teologia gesuana, ben compendiata nella felice definizione di Gesù come *Il Figlio dell'ascolto*: cresciuto sin dall'infanzia in un profondo ascolto del Padre e del popolo giudaico, il Naza-

reno matura progressivamente una sua profonda identità e consapevolezza di Figlio di Dio e figlio d'Israele. Queste due dimensioni non sono in lui per nulla in conflitto, bensì appaiono perfettamente unificate in ogni momento della sua esistenza. Da qui deriva l'affascinante paradosso della persona di Gesù: tutto in lui «deve essere compreso all'interno delle coordinate socio-politiche e teologico-culturali dell'Israele del suo tempo» e, simultaneamente, «tutto deve rivelare l'eccedenza, la non deducibilità della sua persona rispetto ad esse, così da poter giustificare il forte impatto che il Nazareno ha avuto sui suoi contemporanei» (pp. 461-462). Per poter ricostruire questo ritratto del Nazareno, l'autore si muove

spesso su un crinale molto insidioso, ai limiti tra storia e teologia. Per questo Fortuna, sin dall'introduzione, si premura di precisare quel è l'obiettivo esatto della ricerca. La sua, infatti, «non vuole essere una ricerca *teologica* sul Gesù storico, bensì una ricerca storica sul *teologo Gesù*» (p. 23).

Quest'opera di Daniele Fortuna sta suscitando molto interesse non solo nell'ambiente accademico, ma anche in molte persone desiderose di poter conoscere Gesù senza pregiudizi né dogmatici, né ideologici, ma con una disponibilità di fondo a dar fiducia alle fonti evangeliche.

Antonio Foderaro